

COLLEGIO SAN MICHELE

MONTEVIDEO

R. O. DEL URUGUAY



Montevideo - Gennaio - 1932

Carissimi Confratelli:

Coll' animo profondamente addolorato vi comunico che questa casa salesiana, dopo tre lustri d' esistenza, fu visitata per la prima volta dall' angelo della morte, che repentinamente strappava al nostro affetto il carissimo confratello

Sac. VINCENZO YELPO

Prof. perpetuo di 76 anni di età.

Da qualche tempo si notava nel caro Don Vincenzo un abbattimento ed una prostrazione di forze che ci impressionava: però a nessuno di noi venne il sospetto che ciò fosse sintomo di prossima catastrofe.

La mattina del 1 Dicembre, avendo fatto, secondo il solito, la santa meditazione, ed atteso per qualche tempo al ministero delle confessioni, salì all' altare per celebrare la santa messa. Giunto all' epistola, sorpreso da una sincope cardiaca, precipitò in terra. Accorsero Confratelli e fedeli, che lo trasportarono privo dei sensi in sacristia, dove "sub conditione" gli fu impartita l' assoluzione ed amministrato l' olio santo. Il caro Confratello volava all' amplexo divino.

La notizia della sua morte si propagò subito per tutta la città, e durante tutto il giorno e la notte seguente, fino al momento della sepoltura, fu un continuo accorrere di persone, che desideravano di vedere per l' ultima volta quel buon sacerdote, da cui avevano ricevuti tanti benefici, e baciare quella mano, che tante volte si era sollevata per assolvere e benedire.

Era nato a Lauria Inferiore (Basilicata) il 26 Dicembre del 1854, da Giuseppe Nicola e da María Felice Vitarella, i quali sepsero infondere nel suo cuore il germe delle più belle virtù.

Desideroso di migliorare la condizione finanziaria della famiglia, col padre ed un fratello venne a stabilirsi in Montevideo. Nel 1885, seguendo la voce di Dio, che lo chiamava alla congregazione, si presentò all' indimenticabile Monsignor Lasagna, il quale lo ricevette con la sua affascinante cortesia e bontà, e cono-

sciutone lo spirto di pietá, di sacrificio e di laboriositá, l' 11 di Luglio del 1885, l' ammise nel Collegio Pio di Villa Colón, dove il buon Vincenzo compí felicemente il suo aspirandato. Il 4 di Febbraio del 1887 indossó l' abito talare ed incominciò il suo noviziato nel nostro Collegio di Las Piedras, ed il 20 Febbraio del 1889 emise i voti perpetui nelle mani di Mons. Lasagna. Nel 1894 dallo stesso veneratissimo Mons. Lasagna, il caro Don Vincenzo aveva l' inefabile consolazione di ricevere il Presbiterato.

Incominciò allora a percorrere quasi tutti i collegi della nostra Ispettoria, consacrandosi con sommo impegno a vari uffizi della nostra attività salesiana.

Le nostre case di Las Piedras, La Paz, Paysandú, Mercedes: i collegi del Sacro Cuore e di Gesú Adolescente di questa città sono stati, in differenti epoche, il campo del suo lavoro. Nei suoi primi anni di sacerdozio fu maestro nelle classi elementari inferiori. Sono molti i sacerdoti salesiani ed i membri del nostro laicato cattolico, che si riconoscono debitori al compianto estinto, della loro prima educazione morale ed intellettuale e religiosa. Qualche anno dopo si dedicò esclusivamente al ministero sacerdotale, spiegando sempre uno zelo indefesso ed un' attività instancabile. Passava il giorno nel confessionale, sempre assiepato di fedeli, od attendendo agli infermi, ai quali prodigava tutti i tesori del suo cuore amantissimo di Dio e delle anime.

Nominato confessore ordinario di diverse case salesiane di questa città, era esattissimo fino allo scrupolo nel compimento di questo suo dovere e provava somma pena quando qualche grave motivo gli impediva di accorrere al suo confessionale.

Nell' anno 1927 l' ubbidienza lo destinava a questo collegio, che egli amava con predilezione perché era una delle ultime fondazioni dell' Ispettoria e perché, trovandosi in un borgo eminentemente operaio, offriva vasto campo al suo zelo ed alla sua attività. Fu qui dove egli visse i suoi ultimi 5 anni di vita, tutta spesa alla maggior gloria di Dio, e per estendere il suo regno nei cuori.

Molte volte specialmente nei giorni di sabato e nelle feste, quando in parrocchia il lavoro e più pesante, il buon confratello si presentava al sottoscritto, pregandolo che volesse disporre dell' umile opera sua, in caso di necessità.

Agli infermi egli prodigava il suo ministero con vero spirto di annegazione perché era persuaso che questo costituiva uno dei suoi principali doveri, e soffriva intensamente quando non poteva saziare l' ardente suo desiderio di spargere il bene a piene mani.

Di lui, come confessore, si può dire che entrava nel confessionale verso le 5 e 30 a. m. per non uscirne che verso le 10. Egli è stato tra noi il confessore per eccellenza!

Non si deve però credere che tutta questa attività esteriore, in un anziano di quasi 80 anni, pregiudicasse in qualche modo la sua vita intima. Vero religioso nel senso stretto della parola, niente lo preoccupò tanto come l' adempimento delle pratiche di pietá. Lo si vedeva sempre, il buon vecchietto, anche nei giorni più rigidi dell' inverno, occupare il suo posto tra confratelli. La santa messa era il centro della sua vita spirituale: non ostante la sua etá avanzata si sforzò sempre per celebrarla tutti i giorni e con sommo rispetto, colla massima divozione. Era solito domandare ai confratelli sacerdoti dove avevano celebrato la messa, per

ricordar loro questo atto, che per la vita diaria sacerdotale é per certo l' atto di gran lunga il piú eccellente. Aveva una delicatezza di coscienza straordinaria, una semplicitá infantile. Formava l' incanto dei suoi fratelli, dei giovanetti e di quanti lo conoscevano. Aveva tenerezze paterne per quelli che lo circondavano, specialmente per i suoi fratelli che amava intensamente, nei quali tutto perdonava, e dai quali era tenerissimamente riamato.

Rigorosissimo nell' osservanza del voto di povertá, ogni giorno, con una esattezza direi eccessiva, mi rendeva conto sino all' ultimo centesimo di ciò che fosse giunto alle sue mani o di cui avesse dovuto disporre.

Mai si sottrasse all' obbedienza, e neppure negli ultimi suoi giorni si credette dispensato dal seguir l' orario della casa, o la vita comune: ne mai cercó di esimersi dal compiere il meglio che potesse, quegli uffizi che sono propri di ogni salesiano. Era ubbidiente come un fanciullo. Con tutta docilitá si rimetteva subito a quanto i suoi superiori avessero stabilito, o consigliato. Amava i giovanetti, specialmente quelli dell' oratorio festivo, ai quali con piacere faceva scuola di catechismo in Chiesa, e coi quali si intratteneva amabilmente in cortile. Per molti anni nei nostri oratori festivi, dove lavoró il caro Don Vincenzo, rimarrá vivo il ricordo del suo giuoco caratteristico "l' asino vola", per mezzo del quale il buon salesiano si impegnava di intrattenere i giovanetti, allontanandoli dall' ozio e dal peccato.

Possiamo affermare che Don Vincenzo aveva costantemente il pensiero della morte. Desiderava che di essa si parlasse: le sue ultime parole dirette ai giovani, in un sermoncino del mese di María, furono appunto sopra la morte. Pareva che presentisse la sua fine prossima! Infatti due giorni prima di morire, avendogli il sottoscritto domandato qual doveva essere l' argomento delle prediche, durante la novena dell' Immacolata, egli ripose: "Parli della morte".

Sul suo tavolino si trovó lo schema della predica che il caro Don Vincenzo doveva fare ai giovani lo stesso giorno in cui il Signore lo chiamava a sé, e trattava del Giudizio!

Carissimi fratelli: non é possibile in queste poche righe tracciare la figura morale del compianto Don Vincenzo: il ricordo delle sue preclare virtú rimarrá scolpito nel cuore di quanti lo conobbero. La nostra Congregazione in Don Vincenzo Yelpo ha perso un vero modello di vita religiosa e salesiana, ma sono persuaso che ha acquistato un nuovo protettore in Cielo. Però questo non dev' essere un motivo per cui, dimenticando ciò che esige la caritá fraterna, lasciamo di compiere ciò che prescrive l' articolo 160 delle nostre Costituzioni. Ricordando che il Signore scopre macchie anche nei suoi Angeli, siamo generosi di suffragi col caro Don Vincenzo. Nelle vostre preghiere non dimenticate questa casa ed il vostro affmo. in C. J.

Charles Carlo
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Vincenzo Yelpo, nato a Lauria (Basilicata) - Italia il 26 Dicembre 1854; morto a Montevideo (Uruguay) il 1.º Dicembre 1931 a 76 anni di etá - 43 di professione e 37 di sacerdozio.

COLEGIO “SAN MIGUEL”

VILLA MUÑOZ - MONTEVIDEO - REPUBLICA ORIENTAL DEL URUGUAY

Rvdo. Signor Direttore